Anno 54 - Numero 30

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

GIOVEDI 13 Marzo 1919

Politico quotidiano del mattino

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 7

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

LA CONFERENZA PER LA PACE

I lavori delle commissioni

PARIGI, 11. — (Ufficiale) **La Commissione per le riparazioni e pei danni, sotto la presidenza di Hughes (Gran Bretagna), vice-presidente, che sostituiva Klotz, ha intrapreso l'esame del principio di solidarietà fra gli Stati nemici come debitori degli Stati alleati ed associati.**

D'Amelio (Italia), Protic (Serbia), Danescopel (Romenia), Olkerscki (Polonia), hanno esposto i punti di vista delle loro nazioni.

La Commissione degli affari czecoslovacchi, sotto la presidenza di Jules Cambon, ha esaminato numerose questioni fra cui quelle dei serbi, della Slovacchia, approssimandosi al termine dei suoi lavori.

La sottocommissione per la legislazione internazionale del lavoro si è riunita sotto la presidenza di Samuel Gompers, la Commissione, prima di intraprendere la discussione, in terza lettura, del progetto di convenzione internazionale sottoposto dalla delegazione britannica, ha udito in seconda lettura le osservazioni sul testo approvato dalle varie delegazioni dopo la consultazione coi governi, con le organizzazioni padronali e operaie dei rispettiv paesi.

I preliminari di pace

saranno pronti alla fine del mese

LONDRA, 11. — L'«Agenzia Reuter» ha da Parigi in data di oggi:

«Si spera sempre che il trattato preliminare con la Germania sarà pronto il 20 corrente. Si cerca di fare in modo che tale progetto sia concretato nelle sue grandi linee per l'arrivo di Wilson il 13 corrente. Salvo ostacoli imprevisti i delegati tedeschi per la pace dovrebbero essere a Parigi fra il 23 e il 25 corrente. Il documento verrà allora loro consegnato ed essi probabilmente chiederanno di inviarlo in Germania perchè sia esaminato.

Si aderirà a tale richiesta e verrà dato ai delegati tedeschi l'opportuno limite di tempo. Non si presta alcuna fede alla notizia pubblicata tempo fa in Germania secondo la quale l'ex-ambasciatore tedesco conte Bernsdorff sarebbe uno dei delegati per la pace.

*

La carestia nell'Europa centrale

e i soccorsi delle potenze alleate

LONDRA, 11. — (Camera dei Comuni). Lord Cavendish ha domandato al primo ministro se, in vista della carestia esistente attualmente nell'Europa centrale, egli intenda usare la propria influenza presso le potenze alleate, affinchè venga tolto il blocco.

« Non ho nulla da aggiungere a ciò che ho detto in risposta ad analoga domanda a questo riguardo. So che esiste in numerose regioni di Europa una tale scarsità di viveri, che ne risulta quasi la fame e non soltanto i nostri delegati, ma anche quelli delle altre potenze alleate fanno tutto ciò che possono per migliorarne la condizione ». (Stef.)

Una parte delle navi tedesche

da assegnare alla Francia e all'Italia

PARIGI, 11. — Sembra che dopo il ritorno di Lloyd George a Parigi si sia avuto un mutamento dell'atteggiamento della delegazione britannica nella proposta di affondare le navi da guerra consegnate dalla Germania.

Si dice che probabilmente gli inglesi sarebbero disposti ad accondiscendere che la Francia e l'Italia conservassero alcune navi invece di affondarle. Tuttavia la Gran Bretagna affonderebbe quelle navi che le sarebbero attribuite. In tal modo la Gran Bretagna eviterebbe la necessità per gli americani di eseguire il grande programma progettato di costruzioni navali che ha per base la volontà di impedire a qualsiasi nazione di possedere una flotta di tale forza da avere il controllo dei mari contro le altre nazioni formanti la Lega delle nazioni. Gli americani ammettono che aggiungendo un numero limitato di navi tedesche alle flotte francese ed italiana non altererebbe in modo sensibile l'attuale equilibrio delle forze navali se non contro la Germania e l'Austria.

L'esercito d'Oriente

ancora mantenuto

PARIGI, 11. — (Senato) — Rispondendo ad una interrogazione, circa lo esercito d'Oriente, il sottosegretario di stato per la guerra Abrani, dichiara che la situazione dell'esercito d'oriente già penosa a causa delle difficoltà di approvvigionamenti è sensibilmente migliorata. La smobilitazione si compie secondo le regole generali ma vi sono particolari difficoltà ed è necessario mantenere ancora in Oriente per parecchi mesi un esercito di 150 mila uomini.

L'oratore termina dicendo che un decreto recentemente messo tende a costituire un corpo di volontari per quelle regioni.

Le indennità che la Germania dovrà pagare

PARIGI, 11. — (Camera dei deputati) — Continua la discussione sulle indennità da pagare da parte della Germania per le rovine che essa ha accumulate.

Il seguito della discussione è rinviata a domani.

L'Inghilterra ha tolto il blocco

per le materie prime

LONDRA, 11. (Ufficiale) — L'interdizione delle importazioni è stata tolta per tutte le materie prime.

Il governatore francese dell'Alsazia Lorena

PARIGI, 11. — Il «Petit Journal» dice che Jonart, governatore generale dell'Algeria, ha accettato il posto di governatore dell'Alsazia e Lorena.

\+ * +

Due giorni di dimostrazioni di cittadini e di militari

contro l'occupazione serba

FIUME, 12. — Viaggiatori provenienti da Zagabria riferiscono che i disordini anti-serbi continuano violentissimi nei giorni 9 e 10 corr.

Il giorno 9 al Giardino Comunale di Zagabria si riunirono in comizio molte diecine di migliaia di appartenenti al partito di Radic e in piazza Jellacic tutti gli aderenti al partito democratico sociale.

Terminati i comizi, si formarono i cortei, che si fermarono dinanzi al comando del corpo di occupazione serzo. Avvennero tafferugli e conflitti con molti feriti.

I ritrovi pubblici ed i negozi sono tutti chiusi.

Lunedì 10 si aggiunsero agli scioperanti, già segnalati con precedente dispaccio, anche tutti gli impiegati delle banche croate. I disordini continuano.

I reggimenti ex-austro ungarici si rifiutano tutti di giurare fedeltà al re Pietro di Serbia e si dichiarano disposti a sottomettersi soltanto ad un regime repubblicano croato. Anche da altri centri della Croazia e della Slavonia si segnala che l'agitazione continua intensa. (Stef.)

Le grandi manifestazioni in Polonia

per l'unione con Danzica

POSEN, 10. — Ieri in tutte le città della Polonia hanno avuto luogo manifestazioni per l'unione di Danzica allo stato polacco. Grandi cortei di popolo hanno percorso le strade e furono pronunciati discorsi.

A Posen un'immensa folla ha preso parte al corteo.

Da ogni parte della Polonia arrivano alla commissione interalleata innumerevoli telegrammi chiedenti che il congresso della pace riconosca i diritti della Polonia su Danzica sia per ragioni etnografiche, sia perchè la Polonia avendo il suo porto naturale sul Mar Baltico abbia la possibilità di poter respirare e vivere.

Nuovo sciopero generale a Berlino?

POSEN, 10. — Si ha da Berlino: E' scoppiato da tre giorni un grave sciopero generale. I combattimenti nelle strade sono continui; i morti e feriti fra la popolazione civile si fanno ascendere ad un migliaio. Quartieri interi della città sono incendiati e saccheggiati. Tutte le comunicazioni sono interrotte.

La Germania riprende le relazioni con la Jugoslavia

ZURIGO, 11. — Si ha da Berlino: Il pubblicista slavofilo Sonnemann Vendel è stato nominato inviato tedesco nella Iugoslavia.

*

Le accoglienze trionfali di Napoli al generale Armando Diaz

comandante supremo dell'esercito

NAPOLI, 12. — Per l'arrivo di S. E. Armando Diaz, Napoli ha ritrovato i momenti entusiastici e l'esultanza delle memorabili giornate delle nostre recenti vittorie. Fino dalle prime ore del pomeriggio una folla enorme si riversa in piazza della ferrovia e lungo le vie dove dovrà passare il corteo; numerose associazioni patriottiche ed operaie, gli istituti, le scuole, gli educatorii con vessilli, si dispongono lungo il percorso. Le truppe schierate riescono a mala pena a contenere le fitte ali di popolo convenuto per rendere onore ed omaggio al grande condottiero. Tutte le case sono addobbate con festoni e bandiere. Nell'interno della Stazione, adorna con bandiere nazionali ed alleate, presta servizio di onore una compagnia di soldati del 31. fanteria e la musica del reggimento, uno squadrone di cavalleria Lodi, una batteria di artiglieria, la musica municipale, guardie municipali e pompieri in alta tenuta.

Si trovano alla stazione per ricevere il generale Diaz, il Prefetto, il Sindaco e tutte le autorità civili e militari.

Alle ore 15 giunge il treno; tutte le autorità si affollano intorno al generale Diaz, festeggiandolo calorosamente ed acclamando l'illustre condottiero. Un gruppo di arditi gli offrono un magnifico mazzo di fiori.

Quando l'automobile scoperto col generale e il sindaco appare sul piazzale della ferrovia, il popolo che lo gremisce scoppia in una interminabile ovazione.

Si forma così il corteo, che procede a passo d'uomo attraverso il Corso Umberto e via Municipio per recarsi a Piazza S. Ferdinando.

Il generale Diaz, seguito dalle autorità, sale alla sede del comando del corpo d'armata. La folla che gremisce l'ampia Piazza del Plebiscito, applaude freneticamente, acclamando con grandi evviva al generale Diaz, che è costretto ad affacciarsi al balcone fra un vero delirio di applausi e di acclamazioni.

Nel limpido cielo volteggiano aeroplani.

Per l'amicizia fra gli studenti

dell'Italia, della Francia e dell'Inghilterra

LONDRA, 11. — L'ambasciatore d'Italia ha presieduto ieri sera a Londra una riunione del gruppo interuniversitario franco-britannico. Questa associazione è stata costituita nello scorso giugno allo scopo di favorire l'unione e facilitare le relazioni d'amizia fra gli universitari britannici e francesi e fra le notabilità del mondo delle arti delle scienze, del commercio e dell'industria della Francia e dell'Inghilterra.

Sono ora ammessi a far parte di associazione anche gli universitari degli altri paesi alleati.

Erano presenti alla riunione il marchese Treveil, console generale di Francia a Londra, gli addetti militari e navali italiani ed altre notabilità.

L'ambasciatore d'Italia pronunciò un discorso in cui disse che non può trovare parole adeguate per esprimere la sua ammirazione per l'opera compiuta dal gruppo con lo stabilire una comunicazione di sentimento e di pensiero fra la gioventù dei due paesi che hanno così largamente contribuito alla vittoria. La guerra è stata vinta, dice l'oratore, non soltanto dai marinai e dai soldati, ma anche dalla coscienza nazionale delle razze latine e anglo-sassone, coscienza che è ben diversa da quella di altre nazioni. Si è molto parlato del preteso insegnamento morale della Germania, ma alla gioventù dell'università latine e anglo-sassoni è stato sempre insegnato di rispettare la giustizia e la santità dei trattati ed oggi questi insegnamenti trionfano.

Il marchese Treveil, rispondendo, ha detto che in questi ultimi tempi numerose università britanniche hanno dato prova di grande zelo nell'insegnamento delle lingue straniere, ma vi è molto altro ancora da fare per lo scambio degli studenti, per le visite dei professori e dei maestri e si attende con piacere il momento in cui una corrente continua sarà stabilita sulle coste dell'Atlantico e della Manica da e per l'Italia e la Francia.

L'Italia e la Gran Bretagna, continua l'ambasciatore, non furono mai avversarie in guerra, ma vi fu un tempo in cui lo studio della lingua italiana non era presso di noi così fiorente come avrebbe dovuto esserlo. Tuttavia possiamo essere certi che nuovi legami e nuove forze incoraggieranno lo studio dell'italiano in Gran Brettagna e dell'inglese in Italia.

Spero che gli studenti inglesi si recheranno nuovamente in gran numero a Padova ed a Bologna come fecero nel tempo della rinascenza e quanto più grande sarà il numero degli studenti italiani in Gran Brettagna tanto più noi saremo contenti. L'Italia e la Gran Brettagna hanno qualche cosa da imparare l'una dall'altra e l'oratore spera che ciascun popolo in avvenire continuerà a studiare con conoscenze letterarie e scientifiche delamichevole simpatia il carattere e le l'altra.

Per l'ammissione agli istituti di consumo

degli impiegati e salariati

ROMA, 11. — Con recenti provvedimenti del ministro del tesoro, on. Stringher, ha esteso alle seguenti altre categorie di personale l'ammissione agli istituti di consumo per gli impiegati e salariati dello stato creati col decreto luogotenenziale 3 ottobre 1919 N. 1401.

1.o — Impiegati e salariati della cassa nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia ad operai.

2.o — Impiegati e salariati dell'Istituto Nazionale di assicurazioni.

3.o — Impiegati e salariati dell'Istituto nazionale di assicurazioni per gli infortuni degli operai sul lavoro.

4.o — Impiegati e salariati del consorzio obbligatorio dell'industria zolfi della Società Siciliana.

5.o — Impiegati e salariati del sindacato obbligatorio della Società siciliana di mutue-assicurazioni per gli infortuni sul lavoro nelle miniere di zolfo.

6.o — Impiegati e salariati del consorzio autonomo del porto di Genova.

7.o — Impiegati e salariati della società esercenti delle ferrovie secondarie e tranvie interurbane.

8.o — Impiegati, salariati e pensionati delle istituzioni pubbliche di beneficenza.

9.o — Impiegati e salariati e pensionati delle camere di commercio.

10.o — Pensionati della cassa reale degli istituti di emissione e delle amministrazioni comunali e provinciali.

11.o — Impiegati e salariati delle cattedre ambulanti di agricoltura.

12.o — Impiegati e salariati delle Casse di Risparmio e sedi succursali e agenzie di istituti di credito ordinario e cooperativo che fanno aperture in conto corrente od altre operazioni ai locali istituti di consumo.

13.o — Ai ricevitori e commessi del lotto.

14.o — Ai pensionati della cassa invalidi.

Fu approvato lo schema di un decreto luogotenenziale che estende ai pensionati maestri le disposizioni contenute nel precedente decreto che concedeva ai pensionati civili e militari ed ai ferrovieri il caro viveri.

Queste disposizioni furono consigliate dal dubbio che fra i pensionati civili non possano comprendersi i maestri. All'uopo il ministro del tesoro d'accordo col ministro della pubblica istruzione aveva fin dal venerdì predisposto lo schema di decreto come sopra, poi approvato dal consiglio dei Ministri.

Nuovi ribassi sulla valuta degli imperi centrali

ROMA, 12. — In Italia, come in tutti i mercati monetari, in questi ultimi tempi si è accentuato il ribasso delle divisa tedesche ed austriache. Nessuna meraviglia per queste valutazioni anche perchè si pensa che quei paesi avranno bisogno urgente di fare aquisti all'estero ed in tempo non lontano la loro moneta calerà ancora.

Una illustre personalità finanziaria dichiara all'Agenzia «Italia Nuova» che il motivo del ribasso della valuta germanica si deve al fatto che ha posto in circolazione oltre 33 miliardi di carta, con soli due miliardi di copertura d'oro.

Provvedimenti del ministro dell'interno

ROMA, 12. — Con recenti decreti L. T., su proposta del Ministro dell'Interno e presidente del Consiglio dei ministri, son stati approvati i seguenti provvedimenti:

Sussidii straordinari ad eredi di danneggiati politici delle provincie siciliane.

Estensione alle provincie di Cagliari e Sassari delle disposizioni dei decreti L. T. 27 giugno 1915 n. 988 e 18 maggio 1916 n. 743.

Todi (Perugia): Approvazione dello statuto organico della istituzione per gli inabili al lavoro.

Garbagna (Alessandria): Approvazione dello Statuto organico della Congregazione di carità.

Girgenti: Erezione in ente morale del sanatorio dispensario antitubercoloso di Piazza Armerina.

Approvazione dello Statuto organico di Sondrio.

Compenso giornaliero e indennità di alloggio al personale delle guardie di città.

Schema di decreto che dichiara obbligatoria per le provincie e per i Comuni la spesa per l'indennità di caroviveri al dipendente personale, nella misura e con le limitazioni stabilite per gli impiegati dello Stato dal decreto L. T. settembre 1819 n. 1314.

L'accordo fra il ministro e i ferrovieri

per i miglioramenti richiesti

ROMA, 11. — In seguito alla presentazione da parte dei ferrovieri italiani di un memorandum, contenente vari desiderata di ferrovieri dei gradi dal nono al sedicesimo il ministro dei trasporti on. De Nava che in questi giorni si è intrattenuto coi delegati dello stesso sindacato ha deciso d'accordo con essi che sarà nominata la commissione, la quale insieme con gli stessi delegati prenderà in rapido esame alcuni determinati argomenti precisati in un apposito elenco.

Fra essi è compresa la applicazione delle otto ore di lavoro alle categorie di agenti caratteristicamente assimilabili a quelle degli operai. Sarà compito della commissione di precisare tali categorie, di studiare tecnicamente l'applicazione ad esse del suddetto principio in modo da non compromettere il regolare esercizio delle ferrovie e di predisporre un piano graduale dell'applicazione stessa avuto anche riguardo alla preparazione tecnica del personale occorrente. Saranno esaminati inoltre le modalità per la concessione di un aumento degli stipendi nelle paghe e competenze entro determinati limiti di minimo e di massimo e parecchie altre questioni di miglioramento di alcune indennità speciali e di modificazioni ad alcune norme regolamentari. La commissione inizierà fra breve i suoi lavori.

La riunione a Montecitorio per le terre liberate

ROMA, 11. — In una riunione che ha avuto luogo all'Ufficio Primo a Montecitorio, presieduta dall'on. Fradeletto, ministro per le terre liberate, sono intervenuti il sottosegretario on. Pietriboni, il ministro Girardini, gli on. Luzzatti, Marcello, Appiani, Ancona, Hierschel, Locro, Gortani, Chiaradia, Rota, Morpurgo, Bellati, Di Caporiacco, Sandrini, Arrigoni, Ciriani, Miari, Gaetano Rossi e il sen. Brandolini.

Assisteva alla riunione il generale Badoglio, che aveva cordialmente aderito allo speciale invito rivoltogli.

Il ministro Fradeletto rappresentava anche i colleghi on. Riccio, Bonomi e De Nava.

Il ministro aprì la seduta mandando un saluto all'esercito e ringraziando il generale Badoglio per l'opera solerte e pratica che egli svolge a favore delle desolate terre venete.

Delineò il programma dell'adunanza incardinata in questi punti:

1.o Trasporti — 2.o Agricoltura — 3.o Lavori pubblici — 4.o Problemi speciali.

LA QUESTIONE DEI TRASPORTI

L'on. Fradeletto e il generale Badoglio nei riguardi dei trasporti diedero minute informazioni circa la condizione gravissima del mercimonio dei carri ferroviari, le condizioni difficilissime delle stazioni di Mestre, Treviso, ecc.

Quasi tutti i deputati presenti ebbero ad aggiungere elementi di fatto o formulare proposte e concordemente aderirono al concetto svolto dal generale Badoglio che occorre provvedere da un lato alla intensificazione della vigilanza attraverso i reali carabinieri e dei militari e dall'altro alla graduazione delle merci da trasportarsi in ferrovia.

IL PROBLEMA DELL'ARATURA

Nei riguardi dell'agricoltura fu constatato che il *problema più urgente* è *quello di provvedere al lavoro della terre e alle semine.*

L'adunanza seguì con vivo interesse le notizie date dal generale Badoglio nei riguardi della fornitura dei cavalli non più pertinenti all'esercito, dei lubrificanti per le motoaratrici e degli altri strumenti da lavoro messi a disposizione dei contadini. Non fu dimenticata *nemmeno* la campagna bacologica.

I LAVORI PUBBLICI

Circa i lavori pubblici il generale Badoglio, dopo aver dichiarato che sono stati riattati trentatrè ponti ferroviari e circa 120 chilometri di binario, prese impegno di provvedere alla ricostituzione definitiva del ponte di Spilimbergo e di accelerare la restaurazione della ferrovia Belluno-Cadore; in generale alla sistemazione di tutta la rete ferroviaria e stradale del Friuli, della Carnia e del Cadore.

GLI ARGINI DEL PIAVE E LA COSTRUZ. DELLE BARACCHE

Molto interessante fu la dichiarazione del generale Badoglio nei riguardi dei lavori per il ripristino degli argini del Piave, del Livenza e del Monticano cui attendono ora 71 mila uomini e che saranno finiti il 15 aprile. Quanto alle baracche il generale dichiarò che l'esercito si è impegnato di costruirne 500 al mese e che già tale cifra è stata di fatto superata portandone il numero a circa 700, mentre per sua parte il Magistrato delle acque stà provvedendo alla costruzione di altre 9000 già ordinate.

IL RASTRELLAMENTO DELLE BOMBE

L'on. Fradeletto fece poi importanti comunicazioni circa il colossale lavoro di rastrellamento dei proiettili inesplosi cui attende ora l'esercito. Si calcola che sulla linea di combattimento e per una profondità di 8 chilometri si abbia una media di oltre 20 proiettili per ettaro e che tale media sia duplicata nei punti ove la battaglia fu impegnata con maggior furore.

Da ultimo si constatò che in generale il problema dell'approvvigionamento procede bene, salvo lievi eccezioni.

Chiude la seduta l'on. Fradeletto porgendo vivi ringraziamenti a tutti i convenuti e in special modo al sottocapo di Stato maggiore che unisce al valor militare alto senno civile e che con alacrità instancabile foggia alle opere di pace il nostro esercito già strumento di rivendicazioni guerresche. A lui si associò con eloquente parola l'on. Luzzatti che sciolse un inno all'esercito e ai suoi dirigenti cui dobbiamo una nuova pagina di patriottismo e di abnegazione.

*

I proprietari di case potranno aumentare la pigione?

ROMA, 12. — Prossimamente verrà emesso un provvedimento il quale con qualche concessione a favore dei proprietari di stabili (cioè un limitato aumento dei canoni di affitto) prorogherà di un altro anno il divieto di rottura dei contratti di affitto o licenziamento degli inquilini.

Le rivendicazioni italiane sulle Alpi e nell'Adriatico

Memoriale della nostra delegazione a Parigi

PARIGI, 11.

Ecco un sunto del «memorandum» presentato in questi giorni dalla Delegazione italiana, — relatore l'on. Barzilai — alla Conferenza di Parigi per illustrare le rivendicazioni italiane sulle Alpi e nell'Adriatico.

Indipendentemente dalle convenzioni che regolavano la sua discesa in guerra, e dallo sforzo da essa compiuto ben superiore al previsto, «le rivendicazioni italiane — premette il documento — hanno un loro oggettivo fondamentale di giustizia, di legittimità, di moderazione ed entrano pienamente nel quadro dei principii fondamentali enunciati dal Presidente Wilson, che furono il pegno dell'armistizio. Se qualche frazione dell'opinione pubblica italiana le vorrebbe in qualche misura ridotte, altre reclamerebbero un notevole ampliamento del programma. Così che le richieste accettate dalla Delegazione italiana rappresentano un compromesso fondato sul criterio della necessità e dell'equità.

Certo, le nostre domande implicano aggiungere allo Stato Italiano di un certo numero di cittadini di lingua e di origine diversa dalla nostra. Ma trattasi di un fenomeno che in ben maggiore misura si verifica negli Stati già costituiti e sta per essere riconosciuto e legalizzato in quelli da sorgere.

E per quanto riguarda l'Italia, il pericolo che essa venga a creare nuovi irredentismi, i quali sono sempre la conseguenza di ingiustizie e persecuzioni, è nettamente escluso dai precedenti della sua storia che vengono rias sunti nei riguardi francesi, slavi e tedeschi, gia inclusi nel territorio italiano.

Le richieste dell'Italia

L'Italia, scendendo in guerra per fronteggiare l'aggressione degli imperi centrali, si proponeva queste sue particolari rivendicazioni: la liberazione dei suoi figli oppressi dallo straniero e l'integrazione della sua sicurezza terrestre e marittima. La vittoria a cui essa à contribuito con sacrifici tanto superiori alle privazioni, non la induce a negar fede ai principii informatori della sua risoluzione di partecipare al conflito a fianco dell'Intesa e contro i suoi alleati di ieri. Questi principii si concretano — conciliando, entro i limiti del possibile, le ragioni nazionali con quelle della sicurezza — nel rivendicare in terra il confine alle Alpi che comprende l'Alto Adige e il Trentino e la Venezia Giulia, sul mare un miglioramento della situazione adriatica che, senza pregiudizio delle legittime aspirazioni dei nuovi Stati che si affacciano a questo mare, sottraggano l'Italia alla situazione di inferiorità assoluta e di pericolo in cui sinora si è trovata.

Le richieste dell'Italia che si fondano essenzialmente sul principio di nazionalità, non hanno bisogno di particolare illustrazione.

L'Italia, non minaccia gli altri, previene solo le minaccie altrui contro di lei. Solo così l'Italia potrà dare, senza preoccupazioni, pratica attuazione a quella diminuzione degli armamenti che dev'essere per l'umanità il risultato più benefico della nuova sistemazione del mondo.

Dopo aver descritto il confine geografico della displuviale alpina, il documento ricorda che esso è l'unico confine che essendo costituito da un vero e proprio ostacolo montano — imponente muraglia sempre considerata il confine d'Italia — ha in sè il valore di necessaria e sufficiente sicurezza.

Il confine alpino settentrionale

Il valore strategico dell'Alto Adige fu sempre riconosciuto: nella vallata superiore dell'Adige si trova il nodo di tutte le strade per l'invasione tedesca in Italia. Quando l'Italia ha Trento, i tedeschi avrebbero ancora lassù la porta d'Italia in proprie mani. Bisogna che l'Italia oltre a Bolzano arrivi a Bressanone perchè i tedeschi col raccordo delle due grandi ferrovie che passano le Alpi al Brennero e a Toblaco non siano tuttavia padroni del versante italiano. Un generale austriaco, il Huhn, lasciò scritto: «Gli Italiani devono conquistare il Tirolo meridionale sino al Brennero se vogliono difendere Venezia».

Dopo aver fatto l'esame e la critica di altre frontiere proposte soggiunge: Tenuta presente la superiore necessità ed utilità di tale confine, perde ogni valore l'inclusione di circa 180.000 abitanti di nazionalità tedesca. Va' rilevato che il territorio posto fra il confine politico precedente alla guerra e quello ora richiesto, cioè la regione del Trentino e dell'Alto Adige, che formano un tutto geografico, conta nel suo complesso una popolazione di 600.000 abitanti di cui le stesse statistiche austriache ammettono che 380 mila sono italiani, mentre in realtà toccano i 420.000.

Dimostrata l'unità storica e geografica della Venezia Giulia e la fallacia fraudolenta delle statistiche austriache, il memorandum conclude:

Le principali manifestazioni della vita politica della Venezia Giulia dimostrano che, o gli italiani sono, contro le statistiche ufficiali, la grandissima maggioranza della popolazione, oppure che parte molto notevole degli slavi, malgrado le pressioni governative e le agitazioni avversarie, riconosce la superiorità italiana, la necessità ed utilità della convivenza con l'elemento italiano, ne parla la lingua e ne accetta il programma politico del quale mai gli italiani hanno fatto mistero neppure nel campo amministrativo.

Il nuovo confine alle Alpi Giulie, che include nel Regno la costa istriana con Pola sino a Fiume, riduce, non elimina, l'inferiorità in cui con tanto danno proprio e generale della pace in Europa si è trovata sinora l'Italia nell'Adriatico. A compiere la riparazione di questo danno, a togliere di mezzo ogni pericolo e ogni minaccia, occorre ridare all'Italia una congrua parte di posseso della Dalmazia.

Fatta l'analisi di quanto il Patto di Londra comprende ed esclude, si osserva che secondo esso della Dalmazia sarebbe assicurata all'Italia una superficie di 6326 chilometri quadrati sui complessivi 12.385; che della popolazione dalmata di 645.000 abitanti, 287 mila verrebbero all'Italia; cioè il 44 per cento; che dello sviluppo totale di costa (isole escluse) da Fiume alle foci della Boiana l'Italia avrebbe contro 647 miglia, dato agli Slavi 117, pari a un sesto. Onde lo Stato jugoslavo avrebbe sulla sponda orientale sei volte più sviluppo costiero che l'Italia, avrebbe oltre la metà della popolazione e metà della superficie continentale ed insulare della Dalmazia.

La violenza austriaca

Il documento sottopone le cifre delle statistiche austriache a fiera critica e osserva che la violenza governativa austriaca può aver sottratto agli italiani la rappresentanza parlamentare che nel 1869 era composta di sette deputati italiani e due slavi, e la maggioranza nella Dieta provinciale che nelle prime elezioni del 1861 contava 30 deputati italiani e 13 slavi, ma non potè nè intaccare l'italianità di Zara trionfante nel suo comune tutto italiano, nè impedire che ad esempio, la Camera di Commercio dei distretti di Zara e Sebenico fosse italiana e le Curia dei maggiori censiti pegli stessi distretti inviasse senza competizione alla Dieta ancor sempre deputati italiani, nè distruggere a Spalato le testimonianze più schiette della latinità e le vibrazioni del patriottismo italiano.

E anche se non la soccorresse il diritto storico e la realtà nazionale non fosse come è diversa da quella che le frodi governative a beneficio degli slavi hanno costruito, l'Italia non potrebbe, per la sicurezza del proprio avvenire, rinunziare ad una parte di possesso in Dalmazia.

Fiume e le ragioni italiane e antigermaniche

Affrontando il problema di Fiume che per non essere assegnata all'Italia dal patto di Londra, esige particolare illustrazione, fatta la storia della sua resistenza ad ogni tentativo di riunirla alla Croazia, la relazione prosegue dimostrando come Fiume completi la sistemazione difensiva del confine terrestre. Il possesso italiano di Fiume completa, si afferma, anche il programma antigermanico della sistemazione adriatica che deve uscire dalla guerra. Soltanto l'Italia, cioè soltanto una grande potenza marittima, può avere i mezzi di attuare questo programma che risponde ad un interesse collettivo delle potenze che hanno insieme combattuto questa guerra.

Anche senza preoccuparsi del danno che potrebbe derivare a Trieste italiana dalla concorrenza di Fiume jugo-slava od altrimenti non sottoposta alla sovranità italiana, anche senza illustrare l'evidente danno generale che da tale concorrenza deriverebbe alla economia del retroterra, giova insistere su questa funzione antigermanica che a Fiume solo l'Italia può compiere senza pregiudizio, anzi a vantaggio del retroterra croato e ungherese.

Occorrono a ciò le attitudini naturali ed i mezzi tecnici di una nazione marinara qual'è l'Italia.

Solo un grande Stato marinaro come l'Italia con le tradizioni, i mezzi, le relazioni, le esperienze, potrà aiutare Fiume ad assolvere la propria missione, magari nei primi tempi, con qualche sacrificio, che il proprio erario potrà lievemente sopportare, nel conguaglio di utili e perdite, reso possibile dalla gestione comulativa di tanti porti. Trieste e Fiume in mano all'Italia potranno avere, senza conflitto di interessi e con vantaggio comune del rispettivo retro terra, servigi marittimi combinati più ampi, e più economici e perfetti.

I frutti del sacrificio italiano

Se è vero che le convenzioni di Londra aggiungevano Fiume al regno di Croazia, non è men vero che nelle dette convenzioni non erano presupposta la caduta della monarchia degli Absburgo, della quale il detto regno era parte integrante: onde era spiegabile che alla Transilvania e tanto più ad una complessiva popolazione di 50 milioni di abitanti non fosse negato il possesso politico di un porto autonomo nell'Adriatico, del quale essa era ben in misura di sostenere il peso dell'esercizio; mentre, caduta la monarchia, a Vittorio Veneto, per l'ultima determinante dell'urto poderoso dell'esercito italiano, del quale, tra altri, tre non sospetti testimoni, il generale inglese Lord Cavan, il presidente della repubblica austro tedesca Bauer, e persino il maresciallo Conrad von Hoetzendorf riconoscevano la grande portata, caduta la monarchia dal novero degli Stati, veniva meno la necessità e il titolo al dominio politico di quello sbocco commerciale.

Nessuno può contestare il diritto dell'Italia ad avere dalla pace questi frutti che, nella massima parte, le furono assicurati prima della sua entrata in guerra, per uno sforzo ed una somma di sacrifici immensamente inferiori a quelli cui fu costretta per la causa comune. Chi contesta o discute le richieste dell'Italia, lo fa non per ragioni obiettive e intrinseche, ma solo per un troppo largo riguardo a quelle che sono le pretese e le obiezioni degli slavi meridionali.

Singolari le pretese e le obiezioni di quella parte degli slavi che cooperarono direttamente nella monarchia austro-ungarica alla determinazione di scatenare con la aggressione contro i serbi la guerra mondiale ed a questa guerra diedero sino all'ultimo momento una parte decisiva con speciale energia contro l'Italia (è di ieri la confessione del più importante organo dei jugo-slavi che essi si sono battuti da leoni contro l'Italia, cioè contro l'Intesa per quella che chiamano la loro terra). Dal governo austro-ungarico, quasi in premio del carattere lealistico e dinastico impresso sino agli ultimi tempi al loro movimento per uno Stato jugo-slavo nell'orbita della monarchia degli Absburgo, ebbero all'ultima ora, con la cessione della flotta, un mandato di fiducia che deve rendere almeno perplesso l'atteggiamento degli alleati verso il loro avvenire.

Il memorandum finisce dicendo che l'Italia può lealmente attendersi che le sue moderate richieste, le quali corrispondono al suo diritto e alla sua necessità ed hanno, per tanta parte, il suffragio della volontà delle popolazioni interessate, abbiano pieno accoglimento.

*

I tesori d'arte che tornano

da Vienna a Venezia

Il loro immenso valore

Siamo così intenti, così talora affannati intorno ai nostri problemi, da non fermarci sopra notizie strepitose che pur direttamente ci riguardano, ma non investono le case, le officine, i campi che noi tutti vogliamo — dominati da questa sola passione — ristabilire, mettere in lavoro, aprire ai caldi baci del sole per la fecondazione.

Non è forse una strepitosa notizia quella del ricupero di tutti i materiali, i cimeli, i libri, i busti, i documenti storici che, sotto gli auspici della ladrissima Casa d'Absburgo, gli austriaci avevano portato via da Venezia e dalle città del Veneto, danneggiando gravemente il loro patrimonio artistico, che è uno dei più ricchi e più belli del mondo.

Il ritorno a Venezia, centro della salvazione, degli oggetti ricuperati, è cominciato alcune settimane fa.

Come arrivano a Venezia

Le ambre del Toppo — Le casse del Museo di Udine — I tesori delle chiese del Friuli Orientale.

Vennero prima due interi vagoni con 512 casse di manoscritti e di libri che nel 1918 erano stati spediti da Belluno a Vienna, dopo un lavoro di scelta compiuto dal dott. Wolkan, bibliotecario dell'Università viennese; venne, in seguito, un altro vagone contenente grandi casse con i quadri asportati, pure nel 1918, da Belluno e dal Bellunese: contenente numerose altre casse del Museo di Udine, con materiale vario di quell'Istituto e con la celebre collezione delle ambre Toppo. Di quest giorni è giunto un altro carro, recante i famosi arazzi di Mantova e documenti archivistici mantovani (fra cui gli incarti dei processi contro i martiri di Belfiore); i tesori delle chiese del Friuli Orientale, asportati durante la guerra; infine lo intero patrimonio bibliografico che è stato rivendicato, per ragioni storiche, all'Italia. Nei giorni prossimi arriveranno, in due carri, i quadri veneziani (circa 200), che nel trattato del 1868 non si erano potuti riavere; è con la venuta di essi si potranno dire raggiunti tutti gli obbiettivi che la Commissione artistico bibliografica e la Missione militare italiana a Vienna si erano prefissi, nella prima fase delle trattative con il governo austro-tedesco.

La vittoria completa non fu facile, per certo; e richiese energia da parte del generale Segrè, capo della Missione dell'armistizio; lavoro intenso e grande abnegazione da parte dei Commissari italiani scelti dal Comando Supremo e dal Ministero della P. Istruzione; cioè il dott. Fogolari, direttore delle nostre Gallerie, per gli oggetti d'arte; il dott. Giulio Coggiola direttore della Biblioteca Marciana, per gli oggetti bibliografici; il tenente prof. Paolo d'Ancona della R. Accademia scientifico-letteraria di Milano per il coordinamento dei lavori delle due sezioni.

Giustamente Venezia ha avuto, così, l'onore di rapresentare nell'azione di recupero, la parte preponderante; essa che nei giorni oscuri e minacciosi del 1917-1918 provvide, con angoscioso affanno, alla tutela del suo grande patrimonio d'arte e di storia; essa che curò il salvataggio del medesimo patrimonio spettante alle città sorelle nella zona ove infuriò la guerra.

A Venezia i Commissari italiani hanno deciso, naturalmente, di concentrare quanto a Vienna era stato ricuperato, eccezione fatta per i tesori mantovani, che Mantova attendeva con una impazienza e un entusiasmo ben giustificati; e per il grande nucleo librario bellunese che, data la mole e le difficoltà dei trasporti e dei lavori per la suddivisione e la identificazione del materiale, dovette essere depositato a Padova.

Ma, fra non molti giorni, Venezia potrà ammirare depositi, per una parte nelle Gallerie, per l'altra nella Biblioteca Marciana, i cimelii che la vittoria unicamente sorreggendo l'imprescrittibile diritto dell'Italia, le ha reso; i cimeli che in cospicua misura tornano ad adornare Venezia, appunto nei suoi più insigni istituti.

I cimeli bellunesi e friulani

Per ciò che riguarda le opere d'arte che le Gallerie veneziane attendono, gioverà dire quando esse pure siano arrivate: qui sarà utile, intanto, dare qualche cenno preciso dei tesori bibliografici ormai giunti a Venezia, assiduamente scortati dal Bibliotecario della Marciana.

Dopo il recupero del materiale bibliografico bellunese, comprendente i resti (per fortuna notevoli) delle raccolte Buzzatti, Miari, da Borso, della Biblioteca Vescovile Gregoriana, ecc., a Vienna non restava, del materiale ufficialmente asportato dal nemico, se non due preziosissimi codici udinesi. Si trattava del celebre «Sacramentario fuldense» della biblioteca capitolare e di un mirabile «Libro d'oro» miniato, di scuola ferrarese, spettante alla biblioteca vescovile. Il nemico li aveva presi sotto forma di pegno, per il materiale librario dall'Italia allontanato da Gorizia all'epoca della prima liberazione della città; e vi aveva posto su le mani senza incertezze, conoscendo esattamente il valore dei due cimelii. Il «Libro d'Oro», della fine del secolo XV, adorno di 6 grandi miniature di finissima esecuzione e di fregi eleganti, era stato esplorato largamente da studiosi tedeschi, ai quali dobbiamo purtroppo la più ampia trattazione della miniatura ferrarese; il «Sacramentario», del X secolo, noto sotto il nome di «Sacramentario Udinese», era già stato illustrato dall'Ebner nel 1896, e, con più ricco corredo di notizie e con il confronto degli altri più celebri esempi della Scuola calligrafica di Fulda, dallo Zimmermann in una memoria uscita nel 1910 a Vienna nello «Jahrbuch» della Commissione centrale per i monumenti.

I due codici erano stati depositati al Museo dell'Arsenale a Vienna; e là potè ritirarli il Bibliotecario della Marciana, insieme con il libro dei disegni, attribuiti ai Brustolon, del Museo di Belluno ed insieme con un incunabulo di provenienza friulana, arricchito, su un piatto della legatura, di una ignota interessantissima xilografia quattrocentesca.

Le bibliteche ecclesiastiche udinesi riacquistano, così, gli unici due pezzi perduti, di inestimabile valore.

*

Nuovo licenziamento di ufficiali

Il Ministero della Guerra ha determinato l'invio in licenza temporanea, non più tardi del 23 corrente, (e successivo ricollocamento in congedo), dei seguenti gruppi di ufficiali, esclusi i medici, farmacisti, dentisti, cappellani militari ed appartenenti alle associazioni di soccorso:

a) nati nell'anno 1885;

b) funzionari di ruolo organico delle amministrazioni dipendenti dai Ministeri dei Lavori Pubblici e del Tesoro, nati negli anni anteriori al 1896 (escluso);

c) funzionari di ruolo organico delle altre amministrazioni dello Stato, nati negli anni anteriori al 1893 (escluso);

d) ufficiali capi famiglia (moglie e figli) residenti prima dell'invasione nelle provincie già invase, di classi anteriori al 1891 (escluso).

Degli ufficiali compresi nel gruppo a), possono essere trattenuti in servizio quelli che ne abbiano fatto, o ne facciano domanda alle autorità «territoriali mobilitate» o «coloniali», oppure ai Ministeri presso i quali sono impiegati.

Debbono essere trattenuti in servizio d'autorità, continuando nell'impiego nel quale attualmente si trovano;

a) «non oltre il 5 aprile 1919»; quegli ufficiali «compresi nel gruppo» a), impiegati in uffici presso i quali gli ufficiali stessi siano stati precedentemente dichiarati insostituibili (provvedendo nel frattempo con altri elementi al funzionamento degli uffici stessi, quando non sia possibile la soppressione);

b) «non oltre il 15 aprile 1919»; quegli ufficiali di qualunque gruppo che abbiano in corso gestioni di fondi e di materiali delle amministrazioni militari (guerra e marina), lavori improrogabili di ingegneria militare (guerra e marina) e requisizioni per conto dello Stato;

c) «fino ad ultimato obbligo regolamentare»; quegli ufficiali di qualunque gruppo che stiano disimpegnando il servizio di prima nomina;

d) «fino a nuovo ordine»; quegli ufficiali di qualunque gruppo per i quali siano in corso, o semplicemente preavvisati, procedimenti penali o disciplinari.

Le spese di guerra fino al 31 dicembre

Le spese belliche non sono naturalmente cessate con la firma dell'armistizio. Il mese di dicembre 1918, se segna per esse una diminuzione, tale diminuzione non è così forte come a prima vista potrebbe sembrare. Ciò appare chiaramente dalle cifre che qui appresso riportiamo ritraendole dal conto riassuntivo mensile del Tesoro dello Stato. Pure cessando le nuove ordinazioni, gli antichi contratti rimasero parzialmente in vigore mentre occorreva procedere al pagamento di forniture già eseguite.

Del resto, il carattere di alcuni oneri cagionati dalla guerra, quali le pensioni e le spese di assistenza civile sono tali, che ancora per molto tempo, faranno sentire sul bilancio dello Stato il loro grave peso.

Nel semestre luglio-dicembre 1918, le spese militari si sono elevate in complesso a 7,752,9 milioni, di cui 815,2 milioni per le pensioni e l'assistenza di guerra 4,061,0 per l'esercito, 2,314,2 milioni per le armi e munizioni, 562,5 milioni per la marina. La ripartizione mensile di dette spese è qui appresso indicata:

Luglio 911,2 — Agosto 1,258,8 — Settembre 1,009,6 — Ottobre 1,376,1 — Novembre 1,684,4 — Dicembre 1,518,2. — Totale 7,752,9.

*

Per il lavoro dei campi

La moto-aratura — i cavalli — il bestiame razziato dagli austriaci.

L'on. Rota ha presentato la seguente interrogazione al Ministro dell'Agricoltura:

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro d'Agricoltura, per sapere se dopo la constatazione sui posti fatta personalmente, sulle necessità immediate per far risorgere le facoltà produttive del Veneto liberato, non creda necessario nell'interesse di quei paesi e nell'interesse supremo della Patria di spingere il Ministero ad una maggiore e più rapida organizzazione dei mezzi di aratura meccanica, facilitati oggi dal maggior numero di personale disponibile derivato dai congedi delle classi anziane e dalle maggiori possibilità di trasporto delle materie combustibili necessarie a tale aratura.

«Se non creda indispensabile di intervenire presso le competenti autorità per una rapida e razionale distribuzione di cavalli e muli riformati, distribuzione che se verrà ritardata causerà la perdita irrimediabile di molti animali; se non creda giusto che quelle vacche che vennero razziate dall'Esercito austriaco in fuga ed abbandonate nella precipitosa ritirata, vengano senz'altro restituite ai proprietari, impedendone assolutamente la macellazione che oggi si compie ancora largamente».

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

Ecco la risposta pervenuta all'on. interrogante in data 25 febbraio:

«Per dare il più largo impulso all'aratura meccanica nelle terre liberate, furono costituiti in seguito ad opportuni sopraluoghi di funzionari tecnici, i tre Centri di S. Donà, Treviso ed Udine, aventi alle loro dipendenze complessivamente 58 squadre di 10 macchine ognuna.

Data però l'impossibilità di organizzare subito tutte queste squadre, sia per la deficienza di personale istruito, sia per la difficoltà dei trasporti delle macchine e dei combustibili, fu disposto nel dicembre scorso per l'invio immediato di 30 squadre. Però le difficoltà incontrate nei trasporti furono tali, che solo in questi giorni le ultime 300 macchine hanno lasciato le Officine, mentre per i combustibili e i lubrificanti i ritardi nelle spedizioni furono anche maggiori. Per ovviare al pericolo che squadre restassero inattive per mancanza di combustibili, si ottenne dal Comando Supremo che permettesse il prelevamento di tali materiali dagli autoparchi militari.

«Ora si stanno impartendo le disposizioni per l'invio delle rimanenti 28 squadre, alle quali si aggiungono 40 macchine di cui disponeva finora l'ufficio coltivazioni della 3.a Armata, e che furono conglobate nel Centro di Treviso.

«Contrariamente a quanto ritiene l'On. interrogante, i trasporti verso le provincie liberate furono in questi ultimi mesi anche più difficili che durante la guerra, e neppure il reclutamento del personale occorrente per il servizio di motoaratura, è stato facilitato dalla cessazione delle ostilità, poichè l'invio in congedo delle classi anzione ha privato il servizio della massima parte del personale che vi era adibito in precedenza, rendendo necessario un nuovo reclutamento fra i militari delle classi aventi obblighi di leva, personale che è ancora in corso di istruzione.

Quanto alla distribuzione degli animali, il Ministero di Agricoltura, preoccupato delle difficoltà incontrate dagli agricoltori nella lavorazione delle terre causa la deficienza di bovini, non mancò, appena stipulato l'armistizio, di far presente al Ministero della Guerra, la necesità di cedere agli agricoltori anzidetti dei cavalli; ed infatti esso ha già provveduto perchè un rilevante numero di equini (cavalli e muli) sia ceduto per i bisogni della agricoltura delle varie provincie, specialmente di quelle liberate e redente, curando ad un tempo che, nella distribuzione sia evitato che gli animali vadano in posseso di speculatori, anzichè agli agricoltori autentici.

«Allo scopo poi di favorire l'immediata lavorazione dei terreni nelle Provincie del Veneto, un recente Decreto Luogotenenziale conferisce al Comando Supremo la facoltà di distribuire gratuitamente agli agricoltori delle provincie stesse un conveniente numero di cavalli di riforma.

«Per quanto poi riguarda l'eventuale ricupero di bovini friulani razziati dall'esercito austriaco in fuga, questo Ministero non ha mancato di comunicare al competente Ministero degli esteri il desiderio stesso, facendo presente la grande importanza che potrebbe avere la restiuzione dei capi asportati per la restaurazione della consistenza zootecnica friulana.

Il Sottosegretario di Stato

CRONACA PROVINCIALE

Il sindaco di Carlino sospeso

Pubblichiamo il decreto di sospensione del sindaco di Carlino Di Chiara G. Batta, perchè reo durante la invasione, di requisizioni e spogliazioni, d'accordo con gli austriaci. Sulla pubblica piazza di Carlino invitò la popolazione a gridare: Evviva l'Austria! — dando per primo l'esempio.

« Ritenuto che il signor Giov. Batta di Chiara, sindaco del comune di Carlino, durante il periodo di tempo dell'invasione austriaca, la propria autorità esplicò unicamente per agevolare le spogliazioni e le devastazioni nemiche; e delle funzioni della propria carica si valse per opprimere anzichè per difendere e confortare i proprii amministrati, mostrandosi apertamente lieto del momentaneo favore delle armi nemiche.

E tenne condotta indegna di italiano, minacciando provvedimenti ingiusti a coloro che la sua assistenza invocavano a difesa del loro diritto, contro la prepotenza degli invasori, ritenuto che per la sua condotta e per le sue azioni durante la dominazione austriaca, il signor di Chiara G. Batta è stato assieme ad altri denunciato dall'Arma dei Carabinieri Reali alla autorità giudiziaria militare per i reati di favoreggiamento, abuso di autorità e concussione, ritenuto che indipendentemente dall'esito del procedimento suddetto, data la gravità dei fatti accertati a carico del di Chiara, non possa consentirsi che egli ricopra ancora la carica di sindaco, visto lo art. 149 della legge comunale e provinciale, testo unico 1915, decreto:

« Il signor di Chiara G. Batta è sospeso dalla carica di sindaco del Comune di Carlino, salvo gli ulteriori provvedimenti di competenza del Ministero dell'Interno.

« L'assessore anziano del Comune è incaricato della esecuzione del presente decreto ».

Il decreto fu comunicato al Sindaco in una seduta privata del Consiglio.

E' stato nominato Commissario prefettizio per detto Comune il sig. Jetri Guglielmo, sindaco di S. Giorgio di Nogaro, che ha già assunte le funzioni.

DA CORDENONS

Manca il tabacco. — Ci scrivono 14: Sembra incredibile, eppure è da oltre 15 giorni che questo paese è sprovvisto di generi di privativa, mentre tanti altri centri di minore consumo ne son provvisti ad esuberanza. Di chi la colpa? Succede poi il fatto che il consumatore deve pagare i generi in parola a prezzo esagerato a coloro che vanno oltre il Piave a provvederli, mentre chi dovrebbe guadagnarsi da vivere con tale commercio, è costretto a starsene colle mani in mano. E' ora di finirla con tali dimenticanze e sarebbe bene richiamare all'ordine i responsabili.

Dimostrazione di donne. — Ieri un forte numero di donne si recarono dal sindaco per protestare contro il ritardato pagamento del sussidio arretrato alle famiglie dei richiamati. Siamo informati che nei paesi limitrofi si è già provveduto a tale pagamento; e da noi che si aspetta?

Non vogliamo accogliere tutte le dicerie che si spargono in paese su tale argomento; sappiamo però che i fondi ci sono e che la distribuzione dovrebbe già essere fatta. Dunque?...

Distribuzione di cavalli. — A cura dell'Amministrazione militare, vennero ieri distribuiti per i lavori agricoli 80 fra muli e cavalli. Tale numero di quadrupedi, diviso fra una popolazione di circa 10 mila abitanti, come era da prevedersi, non ha accontentato che i favoriti.

E le scuole? — Sembra che la notizia dell'apertura delle scuole comunali sia stata un calmante per sedare il malumore della popolazione. Dopo assunte informazioni precise e spassionate, ritorneremo sull'argomento, additando alla pubblica riprovazione i responsabili di tale mancanza.

DA CIVIDALE

Omicidio o fratricidio? Ci scrivono, 11:

Ieri a ore 18, presso Purgessimo fu rinvenuto ucciso certo De Marco Angelo fu Luigi, contadino di anni 64 abitante nella predetta località.

Ignorasi la causa del delitto.

Quali sospetti autori furono arrestati: De Marco Luigi fu Luigi, di anni 59, fratello dell'ucciso, ed i fratelli Busolini Antonio e Domenico di Giuseppe, rispettivamente di anni 41 e 37. Si fanno delle versioni sul misfatto.

Il padre dell'ucciso e del fratello arrestato ebbe una vita avventurosa e fu celebre per atti di audacia, tanto che si raccontano di frequente le di lui prodezze. Abitava una casa isolata nel folto del bosco di Purgessimo.

DA PAGNACCO

Nel trigesimo della morte del segretario. Ricorre oggi un mese dalla morte del nostro benemerito segretario comunale, Luigi De Longa, e non si può lasciar passare la perdita di quest'uomo senza ricordarne l'attività, la scrupolosa diligenza, la vita operosa.

Per quasi cinquant'anni fu segretario del nostro comune, e si può ben dire, senza tema di esagerazione, che fu fra i più intelligenti, competenti e attivi segretari comunali.

Mai mancò di buoni, retti e giusti consigli a chi a Lui si rivolgesse; mai mancò di prestare l'opera sua intelligente a favore di chi ne aveva bisogno.

Amico di cospicue personalità, stimato da tutte le Autorità con le quali ebbe relazioni d'ufficio; beneamato dalla quasi totalità dei comunisti, viveva e traeva conforto e soddisfazione dalla stima e affetto che lo circondavano.

Un fatto però, — tristo fatto — avvenne ultimamente, che lo colpì nel vivo del cuore e, senza dubbio, contribuì alla prematura e inaspettata morte. Talune persone, con una leggerezza che rasenta l'incoscienza, e solo, forse, perchè nel De Longa trovavano ostacolo a certi loro fini egoistici e partigiani, si permisero di intaccare la sua onorabilità.

E l'offesa fu atroce, perchè lo si voleva colpire proprio in quanto egli sentiva e custodiva di più caro e geloso: nei suoi sentimenti patriottici.

Certo i precedenti e le numerosissime prove date e manifestate dal buon De Longa nei lunghi anni di vita pubblica, venivano da per sè a smentire recisamente ogni bassa insinuazione si volesse fare in suo confronto.

Volevano e tentarono, codesti maligni, gettare una manata di fango su quella retta coscienza; ma non riuscirono a produrle la minima macchia.

Il povero De Longa, di carattere sensibilissimo e convinto di avere sempre bene operato, soffrì terribilmente e si accasciò.

Si spera e si augura intervenga la legge, a far pagare il fio dell'atroce insulto, al povero, indimenticabile defunto.

CRONACA CITTADINA

Per la cessione del legname ai danneggiati delle terre già invase

ROMA, 12. — Il Comando Supremo ha disposto che la cessione, da parte dell'autorità militare del legname da costruzione occorrente alla riparazione dei fabbricati, sia pubblici che privati danneggiati dalla guerra, debba avere luogo a mezzo delle amministrazioni dei Comuni delle provincie liberate e redente. Tale cessione, se si tratta di enti o di persone cui dovranno essere liquidati danni di guerra, può esere fatta, anzichè contro pagamento, verso semplice rilascio di buoni, il cui importo sarà conteggiato all'atto della liquidazione dei danni stesso.

Per le licenze illimitate

La «Stefani» ci comunica da Roma, 12:

Il Ministro della guerra per affrettare il ritorno alle condizioni di vita normale delle popolazioni delle provincie già invase dal nemico, sin dallo scorso dicembre aveva consentito lo invio in licenza illimitata dei militari di classi anteriori a quella del 1896, la cui opera fosse richiesta dai prefetti di quelle provincie.

Per rendere più semplici e spedite le pratiche per tali concessioni una circolare odierna del ministro della guerra on. Caviglia ha ammesso che le richieste alle prefetture tanto per i militari mobilitati che per quelli nel territorio siano inviate direttamente ai corpi e reparti cui i militari appartengono e ha dato facoltà a tali corpi e reparti di provvedere all'immediato licenziamento dei militari stessi eliminando così una procedura che inevitabilmente produceva ritardo all'accoglimento della richiesta.

Festeggiamenti a un battaglione partente

Per ordini superiori, presso il Deposito del 20. fanteria, qui di stanza, si è formato un battaglione composto di ex-prigionieri, delle classi più giovani, destinato a raggiungere le truppe operanti in territorio di armistizio.

Con lodevole pensiero il colonnello cav. Sindici, volle festeggiare la costituzione del battaglione, e, nel contempo, porgere un saluto affettuoso ai partenti, e perciò indisse dei festeggiamenti speciali.

Il battaglione, infatti, oggi si riunì in piazza d'Armi, agli ordini del colonnello cav. Franconeri, ed alla presenza dell'egregio colonnello cav. Sindici e degli ufficiali superiori del deposito, eseguì delle gare di corsa, salti ed altri giuochi ginnastici, con premi in denaro per i vincitori.

A rallegrare i festeggiamenti, il Comando di Presidio concesse anche una delle musiche militari.

Ultimate le gare che si svolsero col massimo ordine e col più ammirevole e composto buon umore, il battaglione, con la musica in testa, rientrò in caserma, attraversando la città.

Tutti avemmo campo di constatare ed ammirare la maschia bellezza di tanti giovanissimi soldati, inappuntabilmente equipaggiati, e di leggere nei loro occhi vivaci la fiera soddisfazione di lasciare la comoda guarnigione per rendersi ancora una volta utili al Paese.

Sentiamo il dovere di porgere al superbo reparto il nostro saluto e l'augurio di riscuotere, ovunque vadano, la stessa ammirazione commossa che oggi, nell'attraversare la città, tributò loro la patriottica cittadinanza udinese.

Il "Giornale d'Italia„ e S. E. Girardini per i profughi

S. E. l'on. Girardini, quando venne l'ultima volta a Udine, doveva portar seco una vagonata di stoffe e di indumenti che «Il Giornale d'Italia» aveva destinato alla nostra Città, comprendendola nella sua larga ed illuminata beneficenza.

Un disguido ferroviario impedì che il vagone arrivasse a tempo e la merce venne parzialmente manomessa.

Alcuni giorni or sono giunse per i profughi a Udine il carro contenente larga provvista di cose di prima necessità per i profughi nel momento attuale: latte condensato, cioccolata e biscotti, che furono inviati al posto di ristoro della stazione; scarpe e indumenti confezionati, affidati per la distribuzione alla Congregazione di Carità e parecchie balle di stoffa per vestiti, nonchè tessuti di cotone per materassi, lenzuola e biancheria, queste ultime giunte intatte.

Inoltre il «Giornale d'Italia» concesse generosamente la somma di L. 12 mila di cui 5000 furono destinate al posto di ristoro alla stazione, il resto servì per l'organizzazione di un laboratorio a cui venne affidata la confezione d'indumenti, lenzuola, materassi, ecc. che appena pronti vengono passati alla Commissione per l'Assistenza Civile.

Al «Giornale d'Italia», a S. E. Girardini, che fu degno interprete del generoso pensiero, a nome dei profughi di Udine mandiamo le espressioni di fervida, commossa gratitudine.

Per affrettare il ritorno dei profughi veneziani

Il Ministro delle Terre Liberate, on. Fradeletto, ha diramato ai Prefetti del Veneto il seguente telegramma:

«Per accordi intervenuti col prefetto e Comando della piazza forte di Venezia il ritorno dei profughi di quella città già gradualmente iniziatosi potrà essere completamente effettuato nel periodo sino al 15 aprile.

«Perciò non essendovi ragione che profughi veneziani ritardino la loro partenza dispongo che sia senza altro negato il sussidio ai veneziani che invitati a partire con disposizione di codesta prefettura concordata con l'autorità di Venezia non ottemperino. Dispongo inoltre che in tutti i modi col 15 aprile debba cessare l'assegnazione del sussidio continuativo a profughi della città di Venezia analogamente a quanto è stato disposto con circolare odierna telegrafica per la cessazione del sussidio a rimpatriati».

Un altro buon provvedimento del generale Badoglio

Il Comando Supremo ha ordinato alle autorità civili e militari competenti:

«Allo scopo di agevolare il trasporto dei materiali e merci nelle provincie liberate si disponga che le autocolonne o gli autocarri isolati che si recano vuoti nella zona del Bellunese o della Carnia per il carico di legname presso i depositi dei Comitati legnami siano utilizzati dagli enti civili delle località di partenza per le località di transito o di arrivo. La organizzazione del servizio dovrà essere portata a conoscenza delle autorità civili e comunicata d'urgenza a questo Comando. Gen. **Badoglio».**

Il nuovo direttore della nostra Scuola Normale

A sostituire il prof. Pellacani — che, ritorna, come durante l'invasione, a dirigere la R. Scuola Normale di Padova — verrà il prof. cav. uff. G. B. Garassini che dirige attualmente quella di Trapani e che, anni fa, fu docente di letture Italiane in questa di Udine.

Ne diamo il benvenuto.

Per i profughi che aspirano al sussidio di tre mesi

Alcuni profughi rimpatriati che aspirano al sussidio speciale di 90 giorni omettono nelle domande di indicare esattamente il loro domicilio.

Si fa pertanto viva raccomandazione ai profughi suddetti di non dimenticare tale indicazione per evitare ritardi non imputabili alla Commissione incaricata della erogazione di detti sussidi.

All'Ufficio sono tuttora giacenti molti avvisi che non si possono recapitare per mancanza dell'indirizzo.

Il ripristino dei pacchi postali

Il Comando Supremo Segretariato Affari Civili ci comunica la seguente disposizione:

A datare dal 1. marzo corr. venne ripristinato il servizio dei pacchi postali — esclusi quelli con valore dichiarato e con assegno — da e per le località qui sotto indicate:

Nella provincia di Belluno: Feltre; in quella di Treviso: Conegliano e Vittorio; di Udine: Udine, Cividale, Maniago, Palmanova, Pordenone, Sacile, S. Daniele del Friuli, S. Vito al Tagl., Spilimbergo, Tarcento, Tolmezzo.

Conservazione illecita di mobili

Da indagini eseguite dall'arma dei RR. CC. risultò che certa di Biasio Teresa maritata Bevilacqua, abitante in via Bersaglio N. 77, durante la occupazione austriaca teneva presso di sè un grosso deposito di stoffe di ogni genere e qualità.

Essa era protetta da ufficiali austriaci e specialmente da un sergente, certo Marcello Bombig, che abitava nella sua casa.

Una perquisizione praticata recentemente non fruttò alcun risultato, ma la Di Biasio venne ciò nonostante denunciata al Tribunale di Guerra della 3.a Armata.

Mercati cittadini

All'elenco dei mercati cittadini pubblicato in data 17 novembre 1918, deve essere aggiunto il mercato del fieno, che si tiene nei giorni di martedì, giovedì e sabato esclusivamente sul piazzale Venezia, come per lo passato.

Un uomo sotto il treno

L'altra sera alle ore 19 lungo la linea ferroviaria Udine-Palmanova presso Lumignacco venne rinvenuto il cadavere di certo Pussini Giacomo di Luigi d'anni 46. Il disgraziato era stato investito dal treno che passa alla mattina alle 9.

Pare trattisi di suicidio.

RECENTISSIME

L'on. Sonnino alla conferenza per la pace

ROMA, 12. — L'«Agenzia Nazionale» reca:

Negli ambienti diplomatici della capitale da alcuni giorni corrono indiscrezioni sulla Conferenza della Pace e sulle nostre rivendicazioni adriatiche, indiscrizioni che assumono un cospicuo valore, inquantochè hanno cominciato a circolare ed a prendere consistenza dopo l'occupazione di Spalato da parte delle truppe degli eserciti dell'Intesa, ciò che, oltre all'avere assicurato e ristabilito l'ordine — troppo volte manomesso dagli elementi croati e jugoslavi — prelude al riconoscimento da parte delle potenze associate ed alleati degli incontestabili diritti dell'Italia su quella città italianissima per tradizione e per sentimento.

E' ormai noto che il nostro ministro degli esteri si è creata una situazione preminente del famoso Consiglio dei Dieci, situazione che l'on. Sonnino ha potuto conquistare di fronte agli altri plenipotenziari, oltrechè per la sua indiscutibile competenza, per il suo preclaro ingegno, per il suo carattere adamantino e per l'inflessibilità del suo temperamento. Queste eminenti qualità che a molti sono sembrate difetti, e che hanno talvolta esposto il nostro Ministro degli Esteri ad attacchi non sempre disinteressati da parte di alcuni uomini della stampa straniera, vengono oggi quasi unanimemente riconosciute ed hanno collocato l'Italia, tra le potenze, in una posizione forte ed incrollabile.

L'on. Sonnino ha potuto guadagnarsi tutte le simpatie dei colleghi, ed ha saputo così abilmente condursi, che oggi, per autorevoli informazioni, possiamo assicurare che le nostre aspirazioni adriatiche saranno pienamente riconosciute e sanzionate solennemente, non appena l'on. Orlando ed il Presidente Wilson saranno di ritorno a Parigi.

Sappiamo che l'on. Sonnino, prendendo per base la tesi francese che domanda la neutralizzazione di tutti i territori sulla sponda destra del Reno, proporrà — e su questo punto la adesione della Francia è assicurata e quasi certa quella dell'Inghilterra, la neutralizzazione di tutti i territori della sinistra dell'Adriatico, che noi non occuperemo, restando così assicurato all'Italia il pieno possesso di Fiume, Zara, Spalato e Sebenico.

x x x

I problemi delle provincie redente

La decorrenza dei termini del diritto civile.

ROMA, 12. — La sezione 27 della Commissione per il dopo-guerra, la quale si occupa dello studio dei problemi che interessano le provincie redente, ha preso in esame la questione della decorrenza dei termini per le obbligazioni di diritto civile, amministrativo e processuale, nonchè la decorrenza della prescrizione delle azioni ed ha deliberato, dopo ampia discussione, il voto seguente:

«La decorrenza dei termini di diritto civile, amministrativo e processuale nonchè la decorrenza della prescrizione delle azioni ed eccezioni di diritto concernenti beni stabili e mobili nel territorio occupato e a diritti dei quali il possessore e l'obbligato avevano il 24 luglio 1914 l'ordinario domicilio in detto territorio, si ritiene sospesa per il tempo dal 24 luglio 1914 fino a nuovo ordine; quando la parte che sarebbe pregiudicata dalla decorrenza del termine goda ora la cittadinanza italiana o quella di uno degli Stati associati all'Italia nella guerra, o abbia diritto di pertinenza del territorio occupato. Per le persone giuridiche il diritto di cittadinanza e di pertinenza è determinato da quello della maggioranza delle persone fisiche concorrenti a formare la persona giuridica, calcolando non per capi ma per quote di interessenza».

Per i medici delle terre redente

ROMA, 12. — Con ordinanza del Comando Supremo dell'esercito del 18 febbraio, è stata prorogata la validità dell'ordinanza 23 maggio 1918 n. 184. B. L. I. del ministro di giustizia dell'ex-impero austro-ungarico che concedeva ai periti giudiziali medici un temporaneo aumento delle competenze ad essi spettanti.

La visita del ministro Fradeletto rinviata di pochi giorni

ROMA, 12. — Il ministro Fradeletto non potè fare come ne aveva vivo desiderio una visita alle terre liberate, dovendo organizzare il proprio dicastero, avviare l'applicazione della legge per il risarcimento dei danni e ottenere la concessione di un adeguato bilancio. Appena raggiunti questi improrogabili scopi, cioè fra brevi giorni, il ministro si recherà nei paesi danneggiati dalla guerra trattenendovisi a lungo e provvedendo direttamente ai loro molteplici bisogni.

x x x

Servizio di navigazione nell'Adriatico

ROMA, 12. — Il servizio marittimo nell'Adriatico fra i porti del Continente e le città di Trieste, Pola e Fiume è stato esteso anche ai porti dell'Albania.

Il servizio sarà aumentato con l'accrescersi della disponibilità dei piroscafi.

Il banchetto a Londra in onore della delegazione americana

PARIGI, 12. — Iersera ebbe luogo un banchetto in onore della delegazione americana.

Vi assistevano il maresciallo Foch, Lansing ministro degli esteri, generali e ministri francesi ed inglesi, deputati e senatori.

Il ministro americano Lansing pronunciò un discorso del quale ecco la seconda parte.

Lansing continua: Possiamo avere un sentimento di pietà pei tedeschi innocenti, ma la nostra pietà scompare quasi quando consideriamo ciò che la Francia e le altre nazioni soffrirono a causa dell'invasione da parte delle orde teutoniche. L'oratore ricorda la visita fatta nelle regioni devastate della Francia. Egli vide le rovine di Chateau Thierry e di Fismes, vide la cattedrale di Reims, quasi distrutta dalla ferocia tedesca, i campi sconvolti della Champagne; i territori deserti ove una volta prosperavano lieti villaggi. Nessun uomo, dice l'oratore, potè vedere ciò che io vidi senza sentir sorgere l'indignazione contro gli autori responsabili delle rovine e delle distruzioni.

La Francia sostenne dolori senza nome con un coraggio ed uno spirito risoluto che suscitò l'ammirazione e lo stupore del mondo. Non ho parole per esprimere gli elogi che vorrei fare agli eserciti francesi e ai loro grandi generali, al popolo della Francia, ai suoi grandi capi. Verso le splendide truppe che lottarono senza piegare e con indomito coraggio la Francia e il mondo contrassero un debito di eterna gratitudine.

Lansing dice che ad est del Reno regnano la carestia, il malessere e la miseria, mentre l'ordine sociale si infrange nell'angoscia della disfatta. Una monarchia analoga a quella che trasse la Russia nelle condizioni in cui si trova ora, di fame e di tristezza, sorge negli stati della Germania.

Lansing ritiene che occorra modificare le condizioni che alimentano la agitazione sociale e cercare di ricondurre la Germania ad un ordine sociale normale. Lansing propone che per permettere alla Germania quantunque indebolita, di resistere all'anarchia, di darle gli approvvigionamenti e la pace perchè se l'industria e il commercio tedeschi non fossero alimentati la Germania non potrebbe mai pagare neppure parzialmente il male che ha fatto e il caos impedirebbe di costituire un governo abbastanza forte per eseguire le clausole del trattato. L'oratore termina con un eloquente omaggio al patriottismo del popolo francese.

Il maresciallo Foch, prendendo poi la parola, espone lo sforzo compiuto dall'esercito americano. Ricorda che esso un anno fa comprendeva 300.000 uomini e che al momento dell'offensiva tedesca del 21 maggio i generali Pershing e Bliss offrirono generosamente di lanciarli alla battaglia. Essi dissero: «Siamo qui per farci uccidere, andiamo avanti con le nostre truppe!».

Foch fa un quadro impressionante dei soccorsi forniti agli alleati dagli Stati Uniti, i cui effettivi passarono da 300.000 uomini quali erano l'11 marzo, ad un milione e 700.000 quali erano nell'ottobre.

Il maresciallo Foch conclude: «L'esercito americano, sostenuto da un governo ben deciso a continuare la lotta sino alla fine, aveva restituito la visita che egli aveva fatto all' America nascente. Così esso aiutò spontaneamente a consacrare la vittoria con lo armistizio, che equivalse alla capitolazione integrale».

Foch, termina alzando il bicchiere in onore del Presidente Wilson, il quale sostenne così validamente la guerra e in onore dell' esercito americano che rese decisiva la vittoria della libertà.

Gli effettivi delle truppe inglesi

LONDRA, 11. — (Camera dei Comuni) Il Governo annuncia che gli effettivi totali delle truppe britanniche degli eserciti di occupazione in tutti i teatri della guerra ammontano ad un milione 902mila uomini, compresi gli ufficiali. Gli effettivi dell'esercito britannico, militari di truppa ed ufficiali in Francia, Belgio e Germania, comprese le trupe dei dominions, ammontavano al 15 febbraio a 1,324,106 uomini; inoltre vi sono 197 mila prigionieri di guerra tedeschi, che erano aggregati in assistenza all' intendenza britannica.

Una squadra inglese a Libau

STOCCOLMA, 11. — Si ha da Libau che la squadra inglese è giunta in quel porto coi membri della commissione britannica per stabilire le relazioni militari politiche col governo lettone.

*

Il bisogno della mano d'opera nell'industria metallurgica

ROMA, 12. — Quantunque si vada sempre più manifestando il fenomeno della disoccupazione con il congedo delle varie classi militari pure si fa noto in varie industrie una notevole deficienza di mano d'opera.

Si lamenta a tal riguardo che, mentre larghe sono le richieste di impiego negli stabilimenti siderurgici e metallurgici, le disponibilità siano invero molto esigue. Si fa notare che sarebbe pertanto opportuno che gli uffici e gli enti recentemente creati per provvedere all'occupazione degli smobilitati indirizzassero una parte dei disoccupati verso le industrie metallurgiche che saranno indubbiamente le più redditizie.

Per la smobilitazione degli ufficiali della giustizia militare

ROMA, 12. — Come era già stato preannunciato nella «Gazzetta Ufficiale» del 29 corrente è stato pubblicato il decreto L. t. 2 marzo n. 231, con il quale si autorizza il ministro della guerra a comandare nei tribunali militari con funzioni giudiziarie, gli ufficiali di qualsiasi arma, laureati in legge ed inscritti nell'albo degli avvocati o procuratori, di classi giovani non ancora congedate, o che, essendo liberi professionisti, abbiano fatto domanda di essere trattenuti in servizio.

In tal modo si rende possibile cominciare a smobilitare gli ufficiali del corpo di complemento della giustizia militare, i quali saranno sollecitamente restituiti alle loro ordinarie occupazioni ed i magistrati ordinari ritorneranno negli uffici giudiziari che, per il riprendere graduale della vita della nazione, hanno ora bisogno di tenersi in piena efficienza.

Sono già state date disposizioni perchè il 20 corr. siano congedati tutti gli ufficiali del corpo di complemento della guistizia militare delle classi anteriori al 1880 e in seguito si provvederà man mano che i servizi lo consentiranno ed appena sarà affluito nei tribunali militari il nuovo personale necessario per il lavoro pendente.

Gli insegnanti ex-combattenti si organizzano

ROMA, 11. — Siamo informati che si sta costituendo una grande associazione nazionale di ex-combattenti.

L' Associazione comprenderà gli insegnanti di ogni grado allo scopo di difendere i comuni interessi.

Il movimento si è iniziato a Milano e si va estendendo nei principali centri, con criterio federativo.

Liquidazione di industrie di guerra

ROMA, 12. — L'«Agenzia Nazionale» reca:

In una delle ultime tornate del Consiglio dei ministri, si accennò al passaggio definitivo degli uffici creati per la guerra e che avevano attribuzioni ad essa connessi, alla diretta dipendenza del sen. Conti.

Si accennò in tale seduta che un passaggio assoluto e disordinato al Sottosegretariato delle Armi, Munizioni e Aeronautica, volesse significare liquidazione completa di certe manifestazioni dell'attività nazionale industriali, le quali anche dopo il conflitto devono essere esplicate, se non direttamente dallo Stato, almeno sotto il controllo di questo. Vi sono tuttavia certe attività che debbono essere lasciate ai privati e precisamente quelle per le quali il passaggio dalla guerra alla pace deve aprire in sul principio la barriera delle esportazioni e dello scambio, come i prodotti chimico-meccanici, i legnami, le canape, alcuni manufatti ed altri che, occorrendo immediatamente alla vita nazionale nel periodo di congestionamento attuale, hanno bisogno del controllo e della direttiva speciale degli organi tecnici dello Stato.

Il Ministro dell'industria on. Ciuffelli, ha significato ai colleghi che non tutte queste manifestazioni possono essere raffigurate in liquidazione, seguendo così il sistema del temperamento anche del controllo e della ingerenza dello Stato che, se abusati, riescono dannosi più che giovevoli nella maggior parte dell'Italia.

Ci consta, pertanto, che è prossimo il passaggio di molti servizi, per ora affidati al Commissariato dei Combustibili ed al Ministero della guerra, al Sottosegretariato retto dall'on. Conti: gnitiferi. Sono pure prossime ulteriori disposizioni di alquanti servizi riguardanti i mobili, i cuoiami, pellami, manufatti speciali, ecc, al Ministero dell'on. Ciuffelli, a cui spetta la responsabilità della politica economico-industriale in ogin sviluppo ed in ogni suo incremento.

La definizione completa e la delimitazione delle mansioni sarà oggetto di altre tornate del Consiglio, alle quali parteciperà l'on. Conti, che ha già ultimato uno studio su tutta la non indifferente materia che egli solo intende trattare per il passaggio alla pace.

Il ritorno della "Commissione per i danni causati dal nemico,,

ROMA, 12. — Ha fatto ritorno a Roma la Missione della Commissione Reale per i danni causati dal nemico, e di cui facevano parte anche i rappresentanti della Croce Rossa Italiana, recatasi fin nella zona di armistizio allo scopo di esperire ulteriori indagini riguardanti il maltrattamento usato ai nostri prigionieri nelle terre redente.

La Missione ha accolto nuove deposizioni ed è venuta in possesso di altri documenti che comprovano maggiormente la barbarie del nemico.

La Missione stessa, che ebbe particolari accoglienze dal Comando Supremo, potè recarsi a visitare i luoghi conquistati dove si trova tuttora gran copia del bottino di guerra e che non è possibile trasportare anche a causa delle nevi che ancora cadono in abbondanza. Gran parte del botino è costituito da interi convogli ferroviari e da «camions».

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 6,45 — 11,17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 6,15 — 15,35.
Udine-Cividale: 6.— — 10,45 — 18,30
Udine-Palmanova-Cervignano: 6.14 — — 11,14 — 17,35.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 9.4 — 17,30 — 21,4.

ARRIVI

Venezia-Udine: 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine: 10,33 — 22,13.
Cividale-Udine: 8 — 13.20 — 21.30.
Cervignano-Palmanova-Udine: 9,28 — 14,25 — 20,46.
Villa Santina-Stazione Carnia: 710 — 16.10 — 19.10.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avvisi Economici

Cent. 10 per parola, minimo L. 2.— Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5, minimo L. 1,

DITTA DI VERONA disponendo camions con rimorchio, con portata lorda di merce quintali 65, offresi per trasporti, prezzi a convenirsi.
Scrivere Casella Postale 4, Verona.

DA VENDERE case e villini nel suburbio della città. Rivolgersi via Poscolle 19, Udine.

LA SOTTOSCRITTA prega il signor Coleto Basilio, già soldato del 2.o reggimento granatieri, 3. battaglione, 9. compagnia, friulano, di favorirla del suo indirizzo, come prega chi di lui, o dei suoi, potesse darne notizia, di farlo con gentile premura.
Pur compiendo opera buona, si avrà coi ringraziamenti e gratitudine, anche il compenso dovuto. — **Ferrari** Giuditta, V. Republicana 14, Bologna.

VENDO COMODA casetta 6 stanze più cantina sotterranea, granaio, cortiletto, legnaia, 6 km. di Udine.
Scrivere: Virginia Miglio, Novara, Bellinzago

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1910 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.10
„ supera L. 10 e non	„ 50	„ 0.25
„ „ „ 50 „	„ 100	„ 0.50
„ „ „ 100 „	„ 250	„ 1.
„ „ „ 250 „	„ 500	„ 5.—
„ „ „ 500 „		„ 10.

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.